

Wolfgang Amadeus Mozart

Salisburgo, 27.1.1756 – Vienna, 5.12.1791

Sonata per pianoforte n. 14 in do minore, K 457

versione per orchestra

Orchestrazione: Terenzio Sacchi Lodispoto

1. Allegro (do minore)
2. Adagio (mi bemolle maggiore)
3. Molto allegro (do minore)

Composizione: Vienna, 14 Ottobre 1784

Edizione: Artaria, Vienna 1785

Dedica: Therese von Trattner



La drammatica Sonata in do minore K457 è un episodio emotivamente isolato scritto il 14 Ottobre 1784 mentre Mozart è preso dalla febbrile produzione dei grandi Concerti viennesi per pianoforte, e rappresenta la testimonianza di un'ansia creativa, dolorosa e profonda, al di fuori degli esibizionismi legati alla struttura dei Concerti.

La famiglia Mozart abita da qualche tempo al terzo piano del palazzo di Johann Thomas Edler von Trattner, ricco libraio-editore la cui giovane moglie Thérèse era diventata una delle allieve predilette di Wolfgang Amadeus. Il 21 Settembre Constanze Mozart dà alla luce il figlio Carl Thomas che viene battezzato lo stesso giorno avendo per padrino il von Trattner. Il 29 i Mozart traslocano precipitosamente. Non è normale che una puerpera traslochi otto giorni dopo il parto. I Mozart traslocano o sono cacciati da Johann Thomas von Trattner? E per

Organico

2 flauti
2 oboi
2 clarinetti
2 fagotti
2 corni
2 trombe
timpani
archi

quale ragione? Il 14 Ottobre Mozart compone la Sonata in do minore con la dedica in italiano, "per la Sig.ra Teresa de Trattner dal suo umilissimo servo Volfango Amadeo Mozart". Le informazioni su questa composizione pare fossero contenute in una lettera (la cui esistenza è confermata da Constanze in una nota del 1799 all'editore Artaria) mai ritrovata in quanto, affermano alcuni biografi, ritenuta compromettente.

La sonata in do minore viene pubblicata nel 1785 dall'editore Artaria mentre l'autografo prende una strada misteriosa mai completamente chiarita. I primi esegeti di Mozart lo danno per perduto mentre in realtà era finito, non si sa bene quando, negli Stati Uniti rilegato in un fascio di musiche di altri compositori. Il suo ultimo proprietario, un dilettante che amava far musica in chiesa, lo lasciò in eredità alla sua congregazione che lo rinchiuse in una cassetta di sicuezza in banca. Nel 1990 il fascio di manoscritti settecenteschi viene ispezionato e di punto in bianco salta fuori il tesoro che esitato in un'asta viene poi acquistato dal Mozarteum di Salisburgo per una cifra di circa un miliardo e seicento milioni di lire dell'epoca.

Il primo tempo (**Molto allegro**) si apre con un primo tema contrassegnato dal forte contrasto tra le forti ottave ascendenti nel registro medio-grave che si contrappongono ad una risposta in piano nel registro medio-acuto. Una transizione **[0'13]** conduce ad un tema intermedio **[0'38]** e quindi al secondo tema **[0'58]** presentato in maggiore, dal carattere cantabile che viene sviluppato attraverso un dialogo di "domande" nel registro acuto e di "risposte" nel registro grave. Una sezione di sviluppo **[1'14]** rielabora elementi della transizione, del tema intermedio e soprattutto

Nota sulla Sonata di Mozart

Il termine orchestrazione indica l'arte della realizzazione per orchestra di una composizione prima abbozzata o la trascrizione di un brano scritto per singoli esecutori.

Il mio lavoro sulla Sonata per pianoforte in do minore di Mozart che sarebbe più esatto definire trascrizione, è stato di distribuire tra i vari strumenti dell'orchestra, rispettando le regole della grammatica e della sintassi musicale, il materiale che il compositore aveva previsto per il solo pianoforte.

Il brano che ne è risultato rispecchia scrupolosamente quanto scritto da Mozart in quanto non ho aggiunto o tolto una sola nota.

del tema intermedio e soprattutto del primo tema attraverso varie peregrinazioni tonali. Nella riesposizione **[2'07]** Mozart presenta nuovamente tutto il materiale dando unità e coerenza ai conflitti che animano tutto questo movimento. Il secondo tema si ripresenta in minore **[3'41]** e la coda **[5'00]** porta il movimento a spegnersi in pianissimo.

Il tempo lento centrale (**Adagio**) è una parentesi meditativa, necessaria per allentare la tensione dei due vitali

tempi estremi. Caratterizzato dalla varietà e dal virtuosismo dell'ornamentazione, il movimento espone subito il primo tema "sotto voce" e lo sviluppa in forte [0'10] ripresentandolo una seconda [0'30] e terza volta [2'40] sempre più arricchito di fioriture. Il secondo tema è il cuore contemplativo e malinconico dell'Adagio. Proposto in la bemolle maggiore [3'55] e ripetuto in sol bemolle maggiore [5'19] si intreccia poi con il primo tema sviluppando una ripresa [6'44] caratterizzata dal frastagliarsi del canto, da ornamentazioni, escursioni di registro, cadenze che rendono sottilmente inquieto il percorso del movimento.

Nel finale (**Allegro assai**) ritorna lo stato d'animo agitato fin dal tema iniziale tutto basato su sincopi [0'00], ovvero accenti spostati, che stabiliscono una forte tensione armonica. Il secondo tema dal ritmo martellato [0'14] è seguito da una serie di cadenze inframmezzate da sospensioni che contribuiscono a creare la forte tensione di questo movimento. La ripresa [1'28] esposti nuovamente i due temi, si tramuta in un'ampia sezione di sviluppo fino alla ricomparsa della tonalità d'impianto in do minore che chiude solennemente il brano.

Questo testo scritto da Terenzio Sacchi Lodispoto è di proprietà di © **LA MUSICA FATTA IN CASA** che ne autorizza l'uso, ed è stato prelevato sul sito <http://www.flaminioonline.it>

La collezione completa delle composizioni registrate dall'Orchestra Virtuale del Flaminio è scaricabile gratuitamente dal sito:

www.flaminioonline.it